

In libreria "Nuovi racconti della Bettola" Personaggi vividi e luoghi del cuore nel libro di Paolo Lezziero

di Francesca Paciulli

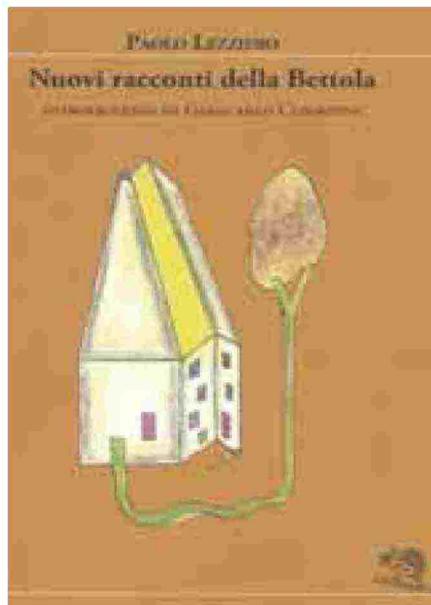
Ci sono Bertino il salumiere con i suoi panini speciali, molto graditi ai camionisti, e il suo nemico-amico Renzo il macellaio. Le loro due botteghe, quasi una di fronte all'altra lungo l'unico stradone che porta a Monza e a Sesto San Giovanni illuminavano le sere del rione come due occhi vigili e attenti sulla vita del piccolo borgo. Ci sono Ludovico, impiegato in fabbrica, e sua moglie Iride, donna spiccia e volitiva, e il loro sogno di acquistare nuovi mobili. E c'è Richèto, manovale con cinque figli a cui i vecchi mobili di Ludovico faranno certamente comodo.

C'è il Doni, con il suo sorriso dolce e la sua umanità, la pancia prominente, accoccolato nel suo angolino nel bar-tavola calda. C'è lo zio Ivano, aspetto burbero e gran cuore, mani d'oro per i motori e braccia forti con le quali issare sulle spalle gli adorati figli per portarseli, ancora mezzi addormentati, nel lettone accanto alla moglie.

Sembra quasi di conoscerli i personaggi che animano il libro "Nuovi racconti della Bettola" di Paolo Lezziero (edizioni 'La vita felice'). Un centinaio di pagine dove con tratto leggero, grazia e dolcezza, lo scrittore-poeta figlio di immigrati polesani e se-stese d'adozione, guida il lettore tra quel pugno di case, capannoni, botteghe, dove convivevano tre differenti tipologie sociali: famiglie contadine che ancora vivevano nelle corti rurali, famiglie operaie, impiegati e pochi dirigenti.

Un microcosmo di operai sempre in sella alla bicicletta, bottegai ciarlieri e porto sicuro per la comunità, zii di ritorno dalla guerra, donne volitive e infaticabili, bambini cresciuti nei cortili con le ginocchia sbucciate e i sorrisi mai annoiati, a cui Lezziero dedica nuovi racconti, storie della comunità dei cosiddetti paesaggi contemporanei, quelli che, come scrive nella prefazione Giancarlo Consonni, assomigliano a quadri di Jackson Pollock: dispersione e accumuli, grumi e strisce.

Una metropoli contemporanea dove tutto è precario e instabile, a cominciare da



quei colossi industriali che ai contemporanei potevano apparire perenni e che si sono dissolti nel giro di pochi anni causando scombussolamenti sociali a catena.

Protagonista dei racconti è la Bettola Vecchia, un pugno di case a corte e villette, uno scampolo di territorio del comune di Cinisello che si insinua tra le propaggini meridionali di Monza e i confini settentrionali di Sesto San Giovanni.

Racconti dal sapore antico eppure contemporaneo, con il quale l'autore ci parla della sua giovinezza ma anche dei giorni nostri, perché a soffermarsi su alcuni passaggi, vengono i brividi per quanto sono attuali, come quei due occhi spenti delle vetrine del salumiere e del macellaio, che diventano decine, centinaia e poi migliaia.

"Tagliate le gambe delle fabbriche, adesso le avevano accecato gli occhi. E non servivano polmoni per respirare un'aria diversa, che semplicemente non c'era più".

"Nuovi racconti della Bettola" di Paolo Lezziero (Ed. La vita felice), 108 pagine, € 12,00, in vendita presso Libreria Tarantola Sesto Rondò.

